

**OLEGGIO. L'EX FIDANZATO HA CONFESSATO L'OMICIDIO MA RESTANO DA CHIARIRE ALCUNI ASPETTI**

# Simona, il mistero del pc

## Dopo la morte della ragazza qualcuno avrebbe usato la sua password

**MARCO BENVENUTI**  
NOVARA

La confessione del carabiniere Luca Sainaghi, detenuto nel carcere di Alba (Cuneo), non ha certamente messo fine alle indagini sull'omicidio di Simona Melchionda, 25 di Oleggio, uccisa la notte del 6 giugno e ritrovata nelle acque del Ticino quasi un mese dopo.

Mentre gli inquirenti attendono i riscontri tecnici - dai risultati dell'autopsia alle perizie balistiche e tecniche sulla Mercedes del militare, oltre alle comparazioni del Dna - rimangono una serie di zone d'ombra e accertamenti in sospeso su cui i carabinieri devono fare chiarezza. In primo luogo, si tratta di fare

**Da definire anche il ruolo della compagna che chiamò Sainaghi la notte del delitto**

luce sulla permanenza del computer della giovane in caserma a Oleggio per diversi giorni dopo la denuncia di scomparsa. Era stato portato dai genitori perché fosse inviato a Novara per essere analizzato. Il fatto che sia stato nella disponibilità anche di Sainaghi fa sorgere domande su eventuali intrusioni e manomissioni. Proprio in quei giorni, gli amici di Simona collegati con il suo «messenger» (il servizio di messaggistica istantanea) avevano notato cambiamenti di «stato» che avevano fatto sperare che fosse ancora viva. Quella frase «Grazie a te. Love. La mia polpetta» (il soprannome di Simo-

na, ndr) è stata mutata in «reset-tazione sistema». Qualcuno avrebbe usato la password della ragazza. Chi?

Da chiarire anche il ruolo della compagna di Sainaghi, Ilaria Mortarini: nei giorni seguenti la scomparsa, sarebbe stata vista in caserma, anche col figlio di 3 mesi. Avrebbe ascoltato testimonianze e verbalizzazioni, alcune rese davanti al suo fidanzato. La ragazza non è indagata; i tabulati dicono che la notte del delitto era a casa, anche se ha telefonato a Sainaghi dopo mezzanotte. Sullo sfondo anche i testimoni che avrebbero visto «con certezza» Simona lunedì, dopo la sua morte. Uno, in particolare, sarebbe frequentatore di Lisanza di Sesto Calende e dei bar della zona, dove abitano Sainaghi e la Mortarini. Una testimonianza pilotata? Sono in corso indagini.



**In piazza a Oleggio**  
Un migliaio di persone ha partecipato mercoledì sera al corteo contro la violenza organizzato in città. All'iniziativa ha preso parte anche la famiglia della giovane uccisa

### Lo sfogo del padre

## “Dalla famiglia di Luca neanche una telefonata”

Tante mani unite nel silenzio: il lungo corteo, tenuto insieme da nastri colorati, mercoledì sera ha percorso tutta Oleggio fino a piazza Martiri. Quasi un migliaio di persone ha partecipato alla marcia organizzata in ricordo di Simona Melchionda, uccisa dall'ex fidanzato Luca Sainaghi. In piazza un lungo applauso, davanti ai genitori di Simona, Leonardo e Giovanna, e al

fratello Roberto. Il papà della ragazza ha ringraziato tutti gli oleggesi per essere stati vicini alla famiglia in questi giorni di dolore: «Abbiamo ricevuto la visita di tanta gente, anche di persone che non conoscevo. Abbiamo ricevuto tantissime lettere in segno di solidarietà e questo ci dà un po' di forza. Siamo stati molto contenti per la grande partecipazione alla marcia.



**Leonardo Melchionda**

Ringraziamo chi l'ha organizzata e chi c'era». Ma Leonardo Melchionda è anche un padre, che non sa - e forse non potrà mai - placare la rabbia provata per chi le ha portato via ciò che aveva di più prezioso. Parla di

Sainaghi, il carabiniere che ha ucciso sua figlia: «Quell'uomo, dopo il terribile gesto che ha compiuto, non si è neanche pentito. Se avesse confessato subito almeno avremmo potuto vedere nostra figlia morta e darle un ultimo abbraccio prima di chiudere quella bara». Poi aggiunge: «I genitori di Luca non si sono nemmeno degnati di farci una telefonata, hanno solo provveduto a fornire al figlio i migliori avvocati dopo quel che ha fatto. Se fossi in loro mi vergognerei». E su Ilaria Mortarini, la compagna di Sainaghi: «Dopo averci infangato a parole, ora è sparita. Temo che anche lei abbia avuto un ruolo in questa storia».

[CH. M.]